



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 128

I lombardi alla prima crociata / dramma lirico in quattro atti di
Temistocle Solera ; musica di Giuseppe Verdi. – Milano [etc.] :
G. Ricordi & C., [primi del '900]. – 31 p. ; 19 cm.

LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

TITOLO DELL'OPERA	Autore della Musica
Africana (l')	Meyerbeer
Aida	Verdi
Ballo in maschera (un)	Verdi
Barbiere di Siviglia (il)	Rossini
Crepuscolo degli Dei (il)	Wagner
Dinorah; o il Pellegrinaggio a Piöermel	Meyerbeer
Don Carlo	Verdi
Don Pasquale	Donizetti
Elisir d'amore (l')	Donizetti
Ernani	Verdi
Faust	Gounod
Favorita (la)	Donizetti
Forza del Destino (la)	Verdi
Giannina e Bernardone	Cimarosa
Guglielmo Tell	Rossini
Jone	Petrella
Linda di Chamounix	Donizetti
Lohengrin	Wagner
Lombardi alla prima Crociata (i)	Verdi
Lucia di Lammermoor	Donizetti
Maestri Cantori di Norimberga (i)	Wagner
Nabucco	Verdi
Norma	Bellini
Oberto Conte di S. Bonifacio	Verdi
Oro del Reno (l')	Wagner
Puritani (i)	Bellini
Rienzi	Wagner
Rigoletto	Verdi
Roberto il Diavolo	Meyerbeer
Sigfrido	Wagner
Simon Boccanegra	Verdi
Sonnambula (la)	Bellini
Tannhäuser	Wagner
Traviata (la)	Verdi
Tristano e Isotta	Wagner
Trovatore (il)	Verdi
Ugonotti (gli)	Meyerbeer
Vascello Fantasma (il)	Wagner
Walkiria (la)	Wagner

... EDITORI ... G. RICORDI & C. STAMPATORI.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA
BUENOS-AIRES - NEW-YORK

G. VERDI



I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA

DRAMMA LIRICO
DI TEMISTOCLE SOLERA

EDIZIONI RICORDI

I LOMBARDI

ALLA PRIMA CROCIATA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

TEMISTOCLE SOLERA

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI

Proprietà degli Editori. - Deposito a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione
sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA
LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK

(PRINTED IN ITALY)

Proprietà degli Editori.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione
e trascrizione sono riservati.

PERSONAGGI

ARVINO	{ figli di Folco	<i>Tenore</i>
PAGANO	{ signore di Rò.	<i>Basso</i>
VICLINDA,	moglie di Arvino	<i>Soprano</i>
GISELDA,	sua figlia	<i>Soprano</i>
PIRRO,	scudiero d'Arvino.	<i>Basso</i>
Priore della città di Milano		<i>Tenore</i>
ACCIANO,	tiranno d'Antiochia	<i>Basso</i>
ORONTE,	suo figlio	<i>Tenore</i>
SOFIA,	moglie del tiranno d'Antiochia, fatta celatamente cristiana	<i>Soprano</i>
Un Eremita		

Claustri - Priori - Sgherri - Armigeri nel palazzo di Folco
Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei
Cavalieri e Guerrieri Crociati - Pellegrini - Donne Lombarde
Donne dell'Harem - Vergini.

La Scena: Atto I in Milano - Atto II in Antiochia e sue vicinanze
Atto III e IV, presso Gerusalemme.

ATTO PRIMO

LA VENDETTA

SCENA PRIMA

La Piazza di Sant'Ambrogio.

S'ode lieta musica nel tempio.

CORO DI CITTADINI

- I. Oh nobile esempio!
II. Vedeste? nel volto
A tutti brillava la gioia del core.
I. Però di Pagano nell'occhio travolto
La traccia appariva del lungo terrore.
TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'aguel si mutar.
DONNE Nell'ora dei morti perchè dal gran tempio
Diffondesi intorno festevole suono?
Oh dite!... che avvenne?
UOMINI Quest'oggi sull'empio
Dal cielo placato discende il perdono:
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioie del suolo natal.
DONNE Narrate!... narrate! dal patrio suo lito
Qual mai lo cacciava destino fatal?
UOMINI Era Violinda - gentil donzella,
Vaga e fragrante - d'aura amorosa;
La gioventude - più ricca e bella
Ambiva, ardea - nomarla sposa,
Ma di Violinda - Palma innocente
D'Arvin si piacque, - sposo il chiamò;
Pagan spregiato - nel sen furente
Vendetta orrenda - farne giurò.
Un dì (dei morti - l'ora gemea)
Ivano al tempio - gli avventurati:

Quando improvviso - quell'alma rea
Fere il fratello - da tutti i lati;
Quindi ramingo - solo, proscritto,
Ai luoghi santi - corse a pregar.

Già da molt'anni - piange il delitto,
Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

I. Or eccol... son dessi!... vedete? sul volto
A tutti sfavilla la gioia del core.

II. Però di Pagano nell'occhio travolto
Appare la traccia del lungo terrore.

TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutar.

SCENA II.

Pagano, Arvino, Viclinda, Giselda, Pirro dal tempio, preceduti dai Priori della Città e da Servi che recano torcie, ecc., e detti.

PAG. Qui nel luogo santo e pio, (prostrato al suolo)
Testimonio al mio delitto,
Perdon chiedo al mondo e a Dio,
Umilmente e in cuore afflitto.

ARV. Vieni! Il bacio del fratello
Del perdon ti fia suggello. (si baciano)

CORO Viva Arvino!... oh nobil cor!...

VIC., GIS., PIR. e CORO

Pace!... Pace!...

PAG. (Oh mio rossor!)

TUTTI

GIS., VIC. T'assale un tremito!... - padre, che fia? (ad Arv.)
sposo,

Tinta la fronte - hai di pallore.
Di gioia immensa - ho pieno il core,
E tu dividerla - non vuoi con me?

ARV. (L'alma sul labbro - a me venia,
Ma ratto un gelo - mi scese al core;
In quegli sguardi - certo è il furore;
Destasi orrendo - sospetto in me).

PAG. Pirro, intendesti! - Cielo non fia (a Pirro)
Che li assicuri - dal mio furore!
Stolti!... han trafitto - questo mio core,
Ed han sperato - pace da me!

PIR. Signor, tuo cenno - legge a me fia (a Pagano)
Cento hai ministri - del tuo furore;
Di questa notte - nel cupo orrore
Siccome spettri - verremo a te.

CORO S'han dato un bacio! - Quello non sia
Onde tradiva - Giuda il Signore!
Oh l'improvviso - silenzio al core
Di certa pace - nunzio non è!

UNPRIORE Or s'ascolti il voler cittadino!
Tutti, al grido di Piero infiammati,
Te proclamano, o nobile Arvino,
Condottier dei Lombardi Crociati.

ARV. Io l'incarco difficile accetto,
Per lui dolce m'è il sangue versar;
Oh fratello! stringiamoci al petto;
Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

VIC., GIS., PIR. e CORO

All'empio che infrange la santa promessa,
L'obbrobrio, l'infamia sul capo ricada;
Un'ora di pace non venga concessa,
Si tinga di sangue la luce del dì.

ARV., PAG. Or basta!... nè d'odio fra noi si ragioni.
Per direi fratelli brandiamo la spada;
Vogliamo serrati, siccome leoni,
Sugli empì vessilli che il Ciel maledì.

SCENA III.

Coro interno di Claustrali.

A te nell'ora infausta
Dei mali e del riposo,
Dal fortunato claustro
Sorge un pregar pietoso:
Alle tue fide vergini
Apri ne' sogni il ciel.
Tu colle meste tenebre
Pace nell'uomo infondi;
Sperdi le trame ai perfidi,
L'empio mortal confondi,
E suonerà di cantici
Più lieti il dì novel.

SCENA IV.

Pagano e Pirro.

PAG. Vergini!... il ciel per ora
A vostre preci è chiuso;
Non per esse men certa in questa notte
Di vendetta fatale,
La lama colpirà del mio pugnale!
O Pirro, eppur quest'alma
Al delitto non nacque! Amor dovea
Renderla santa o rea!

Sciagurata! hai tu creduto
Che obliarti avrei potuto,
Tu nel colmo del contento,
Io nel colmo del dolor?
Qual dall'acque l'alimento
Tragge l'italo vulcano,
Io così da te lontano
Crebbi agli impeti d'amor.

PIR. Molti fidi qui celati
Pronti agli ordini già stanno.

PAG. Ch'io li vegga... *(Pirro accenna verso
In tutti i lati il giardino)*
Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

Coro di Sgherri e detti.

PAG. Di perigli è piena l'opra!...
Molti servi Arvin ricetta;
Ma per me chi ben s'adopra
Largo è il premio che l'aspetta.

SGHERRI Niun periglio il nostro seno
Di timor vigliacco assale;
Non v'è buio che il baleno
Non rischiari del pugnale;
Piano entriam con piè sicuro
Ogni porta ed ogni muro;
Fra le grida, fra i lamenti,
Imperterriti, tacenti,
D'un sol colpo in paradiso
L'alme altrui godiam mandar.

Col pugnol di sangue intriso
Poi sediamo a banchettar.
PAG. O speranza di vendetta,
Già stavilli nel mio volto;
Da tant'anni a me diletta
Altra voce non ascolto;
Compro un di col sangue avrei
Quell'incanto di beltà;
Or alline, or mia tu sei,
Altri il sangue spargerà.
SGHERRI Comandare, impor tu dèi,
Ben servirti ognun saprà.

SCENA VI.

Galleria nel Palazzo di Folco

che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri
appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Vielinda, Giselda, poi Arvino.

Vic. Tutta tremante ancor l'anima io sento...
No... dell'iniquo in viso
D'ira nube apparia, non pentimento.
Vieni, o Giselda!... un voto
In tal periglio solleviamo a Dio;
Giuriam, s'ei copre di suo manto pio
Tuo padre, il mio consorte,
Giuriam, che, nudo il piè', verremo al santo
Sepolcro orando.

Arv. O sposa mia, ricovra *(dalle sue stanze)*
In quelle stanze omai, ma non corcarti.

Gis. Oh ciel... quale periglio?

Arv. E teco il padre mio.
Rumor di molti passi
Parvemi udire! dell'agitata mente
Esser potrebbe un gioco.

Va, sposa mia. *(parte)*

Gis. Te, Vergin santa, invoco!
(inginocchiandosi con Vielinda)

Salve Maria - di grazia il petto
 T'empie il Signore - che in te si posa;
 Tuo divin frutto - sia benedetto,
 O tra le donne - l'avventurosa!
 Vergine santa - madre di Dio,
 Per noi tapini - leva preghiera.
 Ond' Ei ei guardi - con occhio pio
 Quando ne aggravi - l'ultima sera! *(partono)*

SCENA VII.

Pirro e Pagano.

PIR. Vieni!... già posa Arvino
 Nelle sue stanze... un servo il disse.
 PAG. Oh gioia!
 Spegni l'infausta lampa...
 La luce delle fiamme
 Il trionfo schiarar di mia vendetta
 Dovrà fra pochi istanti...
 Attendil - *(entra cautamente nelle stanze di Arvino)*

SCENA VIII.

Pirro solo, indi Giselda, in fine Pagano con pugnale insanguinato, e Viclinda.

PIR. Eppur le fibre egli ha tremanti!
(vedesi nell'interno chiaror di fiamme)
 Ma gli sgherri han sparso il foco!...
 Qual rumor di spade ascolto!
 Accorriam... nel duro ginoco
 Ben cambiar saprò di volto.
(parte sguainando la spada)
(Giselda attraversa la scena rapidamente)
 VIC. Scellerato!... - Oh sposo... *(trascinata da Pagano)*
 PAG. Il chiedi
 Alla punta d'un pugnale...
 Taci e seguimi.
 VIC. A' tuoi piedi
 Pria morir!...

PAG.

E chi mai vale
 Per salvarli in queste soglie?
 Niuno ormai da me ti scioglie;
 Solo ai pianti, ai mesti lai
(l'incendio interno va estinguendosi)
 Può risponderti lo sgherro.
 Chi t'ascolti qui non hai...

SCENA IX.

Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri,

Servi, con torcie, e detti.

ARV. Io l'ascolto.
 PAG. O mio stupor!!!
 Pur di sangue... è intriso il ferro...
 Chi 'l versava?
 VIC, GIS. Il padre!...
 TUTTI *(con Pagano, che lascia cadere il ferro)* Orrore!!!
 Mostro d'averno orribile,
 Nè a ^{me} _{te} si schiude il suolo?
 Non ha l'Eterno un fulmine
 Che m'abbia a incenerir?
 Farò
 Tu fai col nome solo
 Il cielo inorridir!
 ARV. Parricida!... E tu pure trafitto
 Sulla salma del padre morrai.
 GIS. Deh non crescer delitto a delitto! *(frapponendosi)*
 Altra scena risparmi d'orrore.
 PAG. Che?... ti fermi?... coraggio non hai?... *(ad. Arv.)*
 Mira... io stesso aprirò la ferita.
(fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato)
 CORO Sciagurato!... la vita, la vita *(dagli Armigeri)*
 Ti fia strazio di morte peggior.
 TUTTI Va!
 Ah! sul capo ^{ti} _{mi} grava l'Eterno
 La condanna fatal di Caino;

Più che il foco e le serpi d'averno
 Le ^{tue}mie carni il terror struggerà!
 Va! fra i fiori di lieto cammino,
 Ah! Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,
 Sangue ognor verserò ^{ai}dalla fronte,
 Sempre al dosso un d' ^{ti}non starà!

--- NELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

L'UOMO DELLA CAVERNA

SCENA PRIMA

Sala nel Palazzo d'Acciano in Antiochia.

*Acciano è seduto sul trono,
 dinanzi a lui stanno gli Ambasciatori, Soldati e Popolo.*

AMB. È dunque vero?
 ACC. Splendere
 Vid'io le inique spade!
 AMB. Audaci!... a che le barbare
 Lasciar natie contrade?
 Di Maometto al fulmine
 Noi li vedrem sparir!
 ACC. Forti, crudeli, esultano
 Di stupri e di rapine;
 Lascian dovunque un cumulo
 Di stragi e di ruine..
 AMB. Deh scendi, Allah terribile,
 I perfidi a punir!
 TUTTI Or che d'Europa il fulmine
 Minaccia i nostri campi,
 Vola per noi sui turbini,
 Pugna per noi fra i lampi,
 E sentirem nell'anima
 Scorrere il tuo valor.
 Giuriam!... Noi tutti sorgere
 Come un sol uom vedrai
 Scordar le gare e accenderne
 Un'ira sola omai;
 Quale fia scampo ai perfidi,
 Se tu ne infiammi il cor?

(partono)

SCENA II.

Oronte e Sofia velata.

- ORO. O madre mia, che fa colei?
 Sof. Sospira,
 Piange, i suoi cari chiama...
 Pur l'infelice t'ama.
- ORO. Mortal di me più lieto
 Non ha la terra!
- Sof. (Oh voglia, oh voglia Iddio
 Schiarar così la mente al figlio mio!)
- ORO. La mia letizia infondere
 Vorrei nel suo bel core;
 Vorrei destar coi palpiti
 Del mio beato amore
 Tante armonie nell'etere,
 Quanti pianeti egli ha;
 Ir seco al cielo ed ergermi
 Dove mortal non va!
- Sof. Oh! ma pensa che non puoi
 Farla tua, se non ti prostri
 Prima al Dio de' padri suoi.
- ORO. Sien miei sensi i sensi vostri!
- Sof. Oh mia gioia!
- ORO. O madre mia!
 Già pensai più volte in cor
 Che sol vero il Nume sia
 Di quell'angelo d'amor.
 Come poteva un angelo
 Crear sì puro il Cielo,
 E agli occhi suoi non schiudere
 Di veritate il velo?
 Vieni, m'adduci a lei,
 Rischiarar i sensi miei;
 Vieni, e nel ver s'arquetino
 La dubbia mente e il cor!
- Sof. Figlio, t'infuse un angelo
 Per tua salute amor

SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili

in cui s'apre una caverna.

Un Eremita.

E ancor silenzio! - Oh quando,
 Quando al fragor dell'aure e del torrente
 Suono di guerra s'unirà?... Quest'occhi,
 Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
 Balenare dai culmini del monte
 I crociati vessilli?
 Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
 Mai non potran mie mani
 L'empie bende squarciar dei Mussulmani?
 E ancor silenzio! - Oh folle!
 E chi son io perchè m'arrida all'anima
 Iri di pace? È giusto Iddio soltanto:
 Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!
 Ma quando un suon terribile
 Dirà che Dio lo vuole,
 Quando la croce splendere
 Vedrò qual nuovo sole,
 Di giovanil furore
 Tutto arderammi il core,
 E la mia destra gelida
 L'acciaro impugnerà:
 Di nuovo allor quest'anima
 Redenta in ciel sarà.
 Ma chi viene a questa volta?
 Mussulman la veste il dice.
 Ritiriamci...

SCENA IV.

Pirro e detto.

PIR.

Oh! ferma!... ascolta,
 Per pietade, un infelice!
 Già per tutto è sparso il suono
 Delle sante tue virtù!
 Dimmi, ah dimmi, qual perdono
 Ottener poss'io quaggiù!

Io son Pirro, e fui Lombardo,
Prestai mano a un parricida;
Qui fuggendo da codardo
Rinnegata ho la mia fe';
Il terrore, il duol mi guida
Supplichevole al tuo piè.

ERE.
PIR.

Sorgi e spera!...
A me fidate
D'Antiochia son le mura. *(s'odono suoni in
lontananza)*

ERE.
PIR.

Son le crociate
Genti sparse alla pianura.

ERE.

Ciel... che ascolto! il ver tu dici?
(al colmo dell'entusiasmo)

Va, con me sei perdonato!
Dio, gran Dio degli infelici,
Niun confine ha tua pietà.
Pirro!... Ebben! pel tuo peccato
Offri al ciel la rea città.

PIR.

Uomo santo, a te lo giuro,
Questa notte, io stesso, io stesso
Schiuderò per l'empio muro
Al mio popolo un ingresso!

ERE.

Ma il rumor cresce, s'avanza...
Ciel! Lombardi!

PIR.

Ah! sì, Lombardi.

ERE.

Va!... ti fia sicura stanza
La caverna.

SCENA V.

L'Eremita entra nella Caverna con Pirro, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si schierano sul monte i guerrieri Crociati preceduti da Arvino.

ERE.

Al tuo guerrier
Oh sfavilla ancora ai guardi,
Brando antico, o mio cimier!
(si pone l'elmo e cala la visiera)

ARV.

Sei tu l'uom della caverna?

ERE.

Io lo son; da me che vuoi?

ARV.

Le tue preci! Ah l'ira eterna
Tu placar per me sol puoi!

ERE.
ARV.

Oh! sai tu qual nome invochi?
Tutti parlano di te;
Narran tutti in questi lochi
Dio si mostri alla tua fe'!
Odi!... un branco mussulmano
Ha la figlia a me rapita;
Io tentai seguirli invano,
Già la turba era sparita.

ERE.
ARV.

Dimmi! gente hai tu valida e molta?
Sì...

ERE.
ARV.

Vedrai la tua figlia diletta,
Tutta Europa là vedi raccolta,
(conducendolo sull'altura)

ERE.

Al voler di Goffredo soggetta!
O mia gioia!... la notte già scende!...
Me seguite, o Lombardi fratelli;
Questa notte porrete le tende,
Io lo giuro, nell'alta città!

ARV.

Santo veglio, che a gloria ci appelli;
Le tue fiamme in noi serpono già!

TUTTI

Stolto Allah... sovra il capo ti piomba
Già dell'ira promessa la piena;
Santa voce per tutto rimbomba,
Proclamante l'estremo tuo dì.
Già la Croce per l'aure balena
D'una luce sanguigna, tremenda;
E' squarciata la barbara benda,
L'infedele superbo fuggi.

SCENA VI.

Recinto dell'Harem.

*Coro di donne che accompagnano Giselda
la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.*

Coro La bella straniera che l'alme innamora!
Venite, venite, danziamole intorno;
Perchè sempre gli occhi di lagrime irrorà,
Se tutte ha le gioie di questo soggiorno!
D'Oronte ella sola nell'animo impera...
La bella straniera, la bella straniera!

Perchè tu lasciasti le case dei padri?
 Mancavano amanti là forse al tuo core?
 Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri,
 Che son d'Oriente novello splendore.
 Noi siamo d'ancelle vilissima schiera...
 Qual brama servizio la bella straniera?
 Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
 Acceser nel prence d'amor scellerato,
 Vedran dei parenti la morte fra poco,
 Il turpe vessillo nel sangue bruttato.
 Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
 La bella straniera!... la bella straniera!

SCENA VII.

Giselda, sorgendo impetuosamente.

Oh madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
 Soccorri al mio core, che pace ha perduto!
 Perchè mi lasciasti?... d'affetto non santo
 M'aggravan le pene!... Deh porgimi aiuto!
 Se vano è il pregare che a me tu ritorni,
 Pregare mi valga d'ascendere a te.
 Un cumulo veggio d'orribili giorni,
 Qual tetro fantasma, piombare su me!

CORO DI DONNE

Chi ne salva!

GIS. Quai grida!... quai grida!...
 DONNE Oh fuggiamo!...
 CORO D'UOMINI S'uccida, s'uccida!

SCENA VIII.

*Soldati turchi inseguiti dai Crociati
 indi Donne dell'Harem e Sofia.*

DONNE Chi ne salva dal barbaro sdegno,
 Se il Profeta i suoi fidi lasciò?
 GIS. I Crociati!...
 SOF. O Giselda, un indegno
 Tradimento i nemici guidò!
 Sposo e figlio mi caddero ai piedi.

GIS. Ahi che narri?
 SOF. Il furente, oh lo vedi
 Che li uccise!

SCENA IX.

Arvino, l'Eremita e Cavalieri Lombardi.

GIS. Mio padre!... egli stesso!...
 ERE. (*additando Giselda*)
 Ecco, adempio a' miei detti, o signor.
 ARV. Mia Giselda!... ritorna all'amplesso
 Di tuo padre!...
 GIS. Qual sangue! (*retrocede inorri-*
 SOF. Oh dolor! *dita*)
 GIS. No!... giusta causa - non è d'Iddio
 (*quasi colpita da demenza*)
 La terra spargere - di sangue umano;
 E' turpe insania - non senso pio
 Che all'oro destasi - del mussulmano!
 Queste del cielo - non fùr parole...
 No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole!

EREMITA e CORO

Che ascolto!
 ARV., SOF. O misera!
 GIS. Qual nera benda
 Agli occhi squarciami - forza divina!
 I vinti sorgono - vendetta orrenda
 Sta nelle tenebre - d'età vicina!
 A niuno sciogliere - fia dato l'alma
 Nel suol 've l'aure - prime spirò!
 L'empio olocausto - di umana salma
 Il Dio degli uomini - sempre sdegnò. -
 ARV. Empia!... sacrilega! -
 GIS. Gioco dei venti
 Già veggio pendere - le vostre chiome;
 Veggo di barbari - sorger torrenti,
 D'Europa stringere - le genti dome!

Chè mai non furono - di Dio parole
 Quelle onde gli uomini - sangue versâr.
 No. Dio nol vuole - No, Dio nol vuole;
 Ei sol di pace - scese a parlar!

ERE. Ah taci incauta! -

ARV.

Possa tua morte (*cavando il pugnale*)
 Il detto sperdere - del labbro osceno!

ERE.

Che fai? La misera - duolo ha sì forte (*fermandolo*)
 Che, ben lo vedi, - ragion smarrì! -

GIS.

Ferisca... oh squarei - questo mio seno
 La man che Oronte - pur or ferì!

CORO

Lasciam l'indegna - che il vergin core
 Ad empio amore - schiudere ardi.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

LA CONVERSIONE

SCENA PRIMA.

La Valle di Giosafat

sparsa di varii colli praticabili, fra i quali primeggia quello degli Ulivi. - In lontananza vedesi Gerusalemme.

Cavalieri Crociati, Donne, Pellegrini, *che escono in processione a capo scoperto.*

Coro

Gerusalem... Gerusalem... la grande, (*di dentro*)

La promessa città!

Oh sangue bene sparso... le ghirlande

D'Iddio s'apprestan già!

Deh per i luoghi che veder n'è dato, (*escono*)

E di pianto bagnar,

Possa nostr'alma coll'estremo fato

In grembo a Dio volar!

PEL. Gli empî avvinsero là fra quei dirupi

L'Agnello del perdon;

A terra qui cadean gli ingordi lupi

Quand'El rispose: *Io son!*

Sovra quel colle il Nazaren piangea

Sulla città fatal;

E' quello il monte, onde salute avea

Il misero mortal!

TUTTI Deh! per i luoghi che veder n'è dato,

E di pianto bagnar,

Possa nostr'alma coll'estremo fato

In grembo a Dio volar!

O monti, o piani, o valli eternamente

Sacri ad uman pensier!

Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente

Terribile guerrier! (*s'allontanano per la valle*)

SCENA II.

Giselda sola.

Dove sola m'inoltro?
Nella paterna tenda
Mi mancava il respir!... d'aura m'è d'uopo,
D'aura libera - tutto è qui deserto...
Tacquero i canti... sol mia mente al cielo
Non vola... Ah l'anima mia
Non ha pensiero, che d'amor non sia!

SCENA III.

Oronte in costume lombardo, e detta.

ORO. Giselda!
GIS. Oh ciel!... traveggo?
ORO. Ah no!... d'Oronte
Stai fra le braccia!
GIS. Ah sogno egli è!... la fronte
Ch'io t'innondi di lagrime!
ORO. Oh Giselda!
Dunque di me non ti scordasti?
GIS. Ahi come
Ti piansi estinto!
ORO. Dal nemico brando
Sol fui gittato al suolo;
Speranza di vederti anco una volta
Vile mi fe'... presi la fuga... errante
Andai di terra in terra,
Veste mutai, seguendo il mio desire
Di vederti una volta, e poi morire.
GIS. Oh non morrai!..
ORO. Tutto ho perduto! amici,
Parenti, patria... il soglio...
Con te la vital!..
GIS. No! seguirti io voglio.
Teco io fuggo!
ORO. Tu?... che intendo!
GIS. Vo' seguire il tuo destino.

ORO. Infelice!... è un voto orrendo,
Maledetto è il mio cammino.
Per dirupi e per foreste
Come belva errante io movo;
Giuoco ai venti e alle tempeste
Spesso albergo ho un antro, un covo!
Avrai talamo l'arena
Del deserto interminato,
Sarà l'urlo della jena
La canzone dell'amor!
Io, sol io sarò beato
Nell'incendio del mio cor!
GIS. Oh t'affretta!... ad ogni istante
Ne sovrasta fier periglio!
Ben pensasti?
ORO. Il core amante
Piu non ode altro consiglio.
GIS. Oh mia gioia! or sfido tutto
Sulla terra, il male, il lutto!...
Vien!... son teco!
GIS. Ah sil tu sei
Patria, vita e ciel per me!
ORO. Ah del regno che perdei
Maggior bene or trovo in te!
GIS. O belle, a questa misera,
Tende lombarde, addio!
Aura da voi diffondesi
Quasi di ciel natio!..
Ah!... più divino incanto
Da voi mi toglie in pianto!
Madre, perdonal... un'anima
Redime un tanto amor!
ORO. Fuggi, abbandoni, o misera,
L'amor de' tuoi pel mio!
Per te, lombarda vergine,
Tutto abbandono anch'io...
Noi piangerem d'un pianto,
Avremo un cor soltanto!
Lo stesso Dio che veneri
Avrà mie preci ancor!

VOCI INTERNE

ORO. All'armi!
Che ascolto!

GIS. Prorupper le grida
 Dal campo lombardo... Pavento per te!
 a 2 Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida...
 Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

SCENA IV.

Tenda d'Arvino.

Arvino solo.

Che vid'io mai?... Furor, terrore a un tempo
 M'impioibarono al suol!... Ma sui fuggenti
 Via portati dall'arabo corsiero
 L'uom si gettò della caverna!... A un lampo
 Tutti agli sguardi mi sparir. Ah! vile!
 Empia! all'obbrobrio di mia casa nata!
 Fossi tu morta in culla,
 Sacrilega fanciulla,
 Sorgente rea di guai!
 Oh non t'avessi generata io mai!

SCENA V.

Cavalieri Crociati e detto.

ARV. Qual nuova?
 CORO Più d'uno - Pagano ha notato
 Discorrer le tende - del campo crociato.
 ARV. Per Dio!...
 CORO Chi lo guida - per santo cammino?
 L'infame assassino - chi venne a tradir?
 Fra tante sciagure - non vedi la mano
 Del cielo sdegnato - per l'empio germano?
 Vendetta feroce - persegua l'indegno,
 Di tutti allo sdegno - non puote sfuggir.
 ARV. Sì... del ciel che non punisce *(al colmo dell'ira)*
 Emendar saprò l'errore;
 Il mio brando già ferisce,
 Già trafigge all'empio il core; -
 Spira già l'abbominoso,
 Io lo premo col mio piè!
 Se in Averno ei fosse ascoso,
 Più sfuggir non puote a me.

SCENA VI.

Interno di una grotta.

Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.

Giselda che sostiene Oronte ferito.

GIS. Qui posa il fianco!... Ah! lassa!
(adagiandolo sopra un masso)
 Di qual ferita l'hanno offeso i crudel!..
 ORO. Giselda! io manco!..
 GIS. Ah qual mercede orrenda
 Alla mia fe' tu dai..
 ORO. Io manco!..
 GIS. Ah taci!... oh! taci!
 Tu sanerai... le vesti mie già chiusa
 Han la crudel ferita..
 ORO. Invano, invano
 Pietosa a me tu sei.
 GIS. Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!
 Tu la madre a me togliesti, *(fuori di sè)*
 M'hai serbata a di funesti...
 Sol conforto è al pianto mio
 Questo amore e il toglia a me...
 Tu crudel!..

SCENA VII.

L'Eremita e detti.

ERE. Chi accusa Iddio?..
 Questo amor delitto egli è!
 GIS. Qual mi scende al cor favella! *(atterrita)*
 ORO. Chi sei tu?
 ERE. Son tal che vita
 Annunciar ti può novella,
 Se ti volgi a nostra fe'.
 GIS. Dio l'inspira!
 ORO. Ah sì!... compita,
 O Giselda, hai l'opra... omai!
 Io... più volte il desiai...
 Uom d'Iddio... t'appressa a me!

- ERE. Sorgi!... il ciel non chiami invano.
Le sue glorie egli ti addita;
L'acque sante del Giordano
Sian lavacro a te di vita!
- GIS. Or non più dinanzi al cielo
E' delitto il nostro amor!
Vivi... Ah vivi...
- ORO. Al petto... anelo
Scende insolito... vigor!
Qual voluttà trascorrere
Sento di vena... in vena!
Più non mi reggo... aitami... (a Giselda)
Io ti discerno appena!
T'accosta!... oh nuovo incanto!
Bagnami col tuo pianto...
In ciel ti attendo... affrettati...
Tu... lo schiudesti a me.
- GIS. Deh non morire! attendimi,
O mia perduta speme!
Vissuti insieme nei triboli,
Noi moriremo insieme.
Donna che t'amò tanto
Puoi tu lasciar nel pianto?
Perché mi vietan gli angeli
Il ciel dischiuso a te?
- ERE. L'ora fatale ed ultima
Volga le menti a Dio;
Si avvivi il cor d'un palpito
Solo celeste e pio;
Se qui l'amor di pianto
Ebbe mercè soltanto,
Sperate!... un dì fra gli angeli
Di gioia avrà mercè!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

IL SANTO SEPOLCRO

SCENA PRIMA.

Caverna.

*Giselda abbandonata sopra un sasso.
Entrano l'Eremita ed Arvino.*

- ERE. « Vedi e perdona! (additando Giselda)
ARV. « Oh figlia mia!
ERE. « Nell'aspro
« Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi
« Tuoi paterni tre giorni io la celai
« Temendo l'ira tua. Vedi! l'afflitta,
« Arsa e consunta dall'orrenda sete,
« (Ond'ha flagello il campo tutto), or solo
« Chiuse gli occhi al riposo.
- ARV. « Oh nol turbiam!... Ma tu chi se', pietoso?
« Deh noto alfin mi sia
« Chi tanto veglia sovra me! Sovente
« Io ti vidi combattermi vicino,
« E usbergo farmi del tuo petto.
- ERE. « O Arvino,
« Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo
« Or ne preme l'affanno;
« Vieni, cerchiam per ogni dove stilla
« Che torni ad avvivar la sua pupilla.

SCENA II.

*Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione di
Spiriti celesti.*

CORO DI CELESTI

Componi, o cara vergine,
Alla letizia il viso,

Per te redenta un'anima
S'indiva in paradiso;
Vieni, che il ben dividere
Seco fia dato a te.

GIS. Oh! di sembianze eteree (*alzandosi e conti-*
L'antro splendente io scerno; *nuando a so-*
Ah si... t'affretta a sorgere, *gnare*)
Alba del giorno eterno.
Oronte!... Ah tu fra gli angeli?

Perchè non parli a me?

ORO. In cielo benedetto,
Giselda, per te sono!...
Il mio pregare accetto
D'Iddio già sale al trono!
Va, grida alla tua gente,
Che afforzi la speranza,
Del Siloe la corrente
Fresch'onde apporterà. (*sparisce la visione*)

GIS. Qual prodigio!... Oh in nera stanza
(*svegliandosi per la grande agitazione*)
Or si muta il paradiso?...
Sogno ei fu?... ma d'improvviso
Qual virtude in cor mi sta?
Non fu sogno!... in fondo all'alma
Suona ancor l'amata voce,
De' beati ancor la palma
In sua man vegg'io brillar.
O guerrieri della croce,
Su correte ai santi allori!
Scorre il fiume già gli umori
L'egre membra a ravvivar.

SCENA III.

Le Tende Lombarde presso al Sepolcro di Rachele.

Crociati, Pellegrini e Donne.

O Signore, dal tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa,
Noi siam corsi all'invito d'un pio,
Giubilando per l'aspro sentier.

Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti!
Deh! non far che ludibrio alle genti
Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!
O fresch'aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi!
Fonti eterne! purissimi laghi!...
O vigneti indorati dal sol!
Dono infausto, crudele è la mente
Che vi pinge sì veri agli sguardi.
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d'un arido suol!...

VOCI INTERNE

AI Siloe! al Siloe!
CORO Quali voci!

SCENA IV.

Giselda, Eremita, Arvino e detti.

GIS. Il cielo
Ha le preghiere degli afflitti accolto!
Tutte le genti stanno all'acque intorno
Che il Siloe manda!

CORO Oh gioia!... Oh gioia!...

ARV. Udite

Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,
Ultimi certo non sarete voi
A risalir le abbandonate mura!
Noi prevedono gli empi... Ecco!... le trombe
Squillano del Buglion! La santa Terra
Oggi nostra sarà.

TUTTI Sì!... Guerra! Guerra!
Guerra! guerra! s'impugni la spada,
Affrettiamoci, empiano le schiere;
Sulle bende la folgore cada,
Non un capo sfuggire potrà.
Già rifulgon le sante bandiere
Quai comete di sangue e spavento;
Già vittoria sull'ali del vento
Le corone additando ci va!

SCENA V.

Le Tende d'Arvino.

Dopo lungo rumore di battaglia entra l'Eremita sorretto da Giselda ed Arvino.

- ARV. Questa è mia tenda... Qui tue membra puoi,
Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?
- GIS. Ahi vista! in ogni parte
Egli è ferito... Sulle mura ei primo
Correa gridando.
- ERE. Via da me!... Chi siete?
- ARV. Guarda! sovventi! Presso
D'Arvin tu sei.
- ERE. (*guardandosi le mani*)
D'Arvin? Qual nome!... Ah taci!
Taci!... D'Arvin questo è pur sangue! Oh averno!
Schiuditi a' piedi miei!... Sangue è del padre.
- ARV. Che parli tu?
- GIS. Ti calma!
Vedi, tu se' fra noi... presso l'afflitta
Che tu salvasti.
- ERE. Oh voce!... Oh chi rischiera
La mente e m'apre il cor! Tu sei, tu sei
L'angelo del perdono!
- ARV. Favella... Chi sei tu?...
- ERE. Pagano io sono.

ARVINO e GISELDA

- Ciel!... Che ascolto!
- PAG. Un breve istante
Solo resta a me di vita...
O fratello!... a Dio davante
Dee quest'alma comparir!
La mia pena... è omai compita!
Non volermi... maledir!
- GIS. Padre, in Dio lo vedi estinto;
E' sua colpa in ciel rimessa.
- PAG. Oh fratello!...
- ARV. Hai vinto, hai vinto, (*abbraccian-*
Anche l'uom ti assolverà. *dolo*)
- PAG. Me felice!... or sia... concessa...
A' miei sguardi la città.

SCENA ULTIMA.

S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulle torri sventolano le bandiere della Croce illuminate dai primi raggi del Sole oriente.

Pellegrini, Donne e Guerrieri Crociati.

TUTTI

- PAG. Dio pietoso!... di quale contento
Degni or tu... l'assassino... che muor!
Tu sovviemi... all'estremo momento
L'uom che il mondo... copriva d'orror!
- ARV. O Pagan!... Gli sguardi clementi
A miei falli rivolga il Signor,
Come a te negli estremi momenti
Il fratello perdona in suo cor.
- GIS. Va felice! il mio sposo beato,
La mia madre vedrai nel Signor:
Di' che affrettino il giorno bramato,
Che col loro si eterni il mio cor.
- CORO Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor!
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Sei de' forti che t'aprono il cor

FINE.

